

IL FATTO DI RIGOSECCO ED ALTRI AVVENIMENTI

Il territorio che si estende tra le province di Siena e Grosseto, compresa la zona di Montalcino, grazie alla vastità dei boschi con una macchia spesso impenetrabile ed alle numerose località isolate ed impervie, si presta favorevolmente per organizzare la lotta partigiana.

È qui operante una delle “*Brigate Garibaldi*” con la Divisione “*Spartaco Lavagnini*” – comandante “*Viro*” – nella quale affluiscono i giovani renitenti delle zone vicine. All’atto del formale reclutamento ognuno sceglie il “*nome di battaglia*”; tra tanti ricordo *Tempesta*, *Sereno*, *Fracassa*, *Scoiattolo*, *Bufera*, *Giacobbe*, *Muscolo*, e *Bronzino*.

Il **13 gennaio** del 1944 due squadre della “*Lavagnini*” sono in marcia di trasferimento nella zona del Bogatto (Montalcino); alla piccola stazione ferroviaria di Salceta una di queste, composta di 6 giovani, viene notata dal casellante Lorenzo Nuti che informa a Siena il comando della 97° Legione della G.N.R.. **All’alba del giorno 15** i militi tendono un’imboscata in località Rigosecco di Montalcino. Nello scontro perde la vita il giovane Luigi Marsili – primo caduto della resistenza in terra senese – mentre Luciano Panti muore dissanguato per le numerose ferite riportate; degli altri partigiani – tutti feriti – uno riesce a fuggire nel bosco mentre i rimanenti sono fatti prigionieri.

Il **16 del mese successivo** la delazione del casellante viene ripagata con l’uccisione dell’informatore nel bar della Befà.

In data **22 gennaio**, giorno dello sbarco alleato ad Anzio - Nettuno, il commissario del comune, per impedire alla popolazione l’ascolto di notizie dall’“*Italia Libera*” e quelle dall’estero di “*Radio Londra*”, ordina e fa sigillare tutti gli apparecchi radio sulla sola remittenza fascista. In numerose case i sigilli vengono rotti per seguire lo svolgimento delle operazioni militari su tutti i fronti di guerra ed in particolare su quello italiano che si avvicina sempre di più.

Per troncare la crescente attività clandestina e con essa l’arruolamento nelle formazioni partigiane, la Guardia Nazionale Repubblicana di Siena dispone di agenti che, presentandosi come antifascisti, si intrufolano ovunque per raccogliere notizie e soffiare.

Ciò avviene anche a Montalcino che subisce così il primo rastrellamento organizzato nei minimi particolari in stretta collaborazione tra la polizia investigativa di Grosseto e di Siena; quest’ultima aveva al

Comando un noto esponente del fascio repubblicano montalcinese, Licurgo Bartalucci. Alcuni degli agenti suddetti erano riusciti ad entrare in contatto con Mary Paccagnini e con *Cencio di Cucculo* (al secolo il noto antifascista Vincenzo Begni che sarà Sindaco di Montalcino dopo la liberazione) venendo così a conoscenza dell'organizzazione per-partigiana operante a Montalcino.

E' sabato **19 febbraio**; alle due pomeridiane un camion della Guardia Nazionale, che aveva già operato a Torrenieri e nella zona intorno a Montalcino, si ferma in Calzoleria (Via Matteotti) davanti al Bar di Mariuccia. Agenti in borghese e militi, tra i quali un montalcinese, armati di moschetti e fucili mitragliatori si dirigono verso la Fiaschetteria mentre altri sciamano per le strade vicine. Una pattuglia, che aveva già preso il "*Mao*" (Bruno Massoni) con in dosso gli elenchi cifrati della nostra organizzazione, ritorna dopo aver arrestato Mery Paccagnini, Spartaco Cappelli (*Berretto*), Gino Pierangioli (*Fucile*), Soccorso Boccardi (*Bocco*) ed altri compagni del "*Gruppo Giovani*", unitamente al "*Maggiore*", un ufficiale dell'ex Esercito Italiano stabilitosi a Castelnuovo del'Abate noto per i suoi sentimenti antifascisti. *Cencio di Cuculo* e *Nanni di Gruma*, "il corbellaio", erano riusciti a raggiungere la macchia.

Dalla finestra di cucina osservo gli arrestati spinti dagli sgherri sul camion parcheggiato sotto. Con uno sguardo a *Pippo* (Calogero Sanfilippo, un reduce dal fronte russo sul Don, fermatosi ospite a casa mia dopo l'8 settembre) ci intendiamo subito e usciamo in Piazza Padella per nascondersi o fuggire per la campagna. Dalla Costa del Municipio alcuni militi intimano: "*in nome del Duce, fermatevi!*", fuggiamo di corsa ma, intuendo di non poter arrivare indenni in cima a Via Boldrini, entro nell'*Osteria del Chianino* (mio zio), fuggo nell'orto, mi calo nello scannafosso che divide la Chiesa di Sant'Egidio dagli orti vicini ed entro in una fogna laterale. Pippo è meno fortunato, entrato nel portone accanto della casa del Bolgi, trova chiuso il cancello che porta all'orto del Bolgi ed è costretto a rifugiarsi nel gabinetto della piazzetta; un milite abbatte la porta con un calcio e, davanti agli occhi esterrefatti di Silva, lo arresta dopo averlo insultato e schiaffeggiato.

A sera, al canto degli inni fascisti gli arrestati, vengono trasportati a Siena e rinchiusi sotto le tribune del campo sportivo. Il giorno successivo i fermati sono sottoposti ad interrogatorio sotto una prolungata doccia fredda. **Dopo una settimana** Pippo ed il Maggiore vengono rilasciati, gli altri interrogati nella famigerata "*casermetta*" di Siena (vicina a Piazza della Posta) sono tradotti alle carceri di Santo Spirito. Da qui saranno trasferiti a Parma in attesa di processo da parte del Tribunale Speciale (che non avverrà) ed internati a Fossoli, un campo di concentramento provvisorio in provincia di Modena dove venivano raccolti ebrei, partigiani

e prigionieri vari per essere smistati nei vari campi di lavoro e di sterminio già operanti in Germania. Da qui solo “*Stioppo*” torna a Montalcino; tutti gli altri, dopo un mese, caricati e sigillati in “carri bestiame”, sono inviati nel famigerato campo di sterminio nazista di Mauthausen.

E’ notte inoltrata quando risalgo dal “*butirone*” di Canonica ed inzuppato d’acqua, infreddolito rientro a casa. Le strade sono deserte e silenziose; Montalcino immerso nell’oscurità è in lutto per quanto accaduto.

In materia di rastrellamenti e persecuzioni è doveroso annotare che a Montalcino non sono avvenuti episodi di antisemitismo, anche se nelle alte sfere provinciali annotavano nella nostra città l’esistenza di cognomi di origine ebraica. Bastava infatti ricordare la presenza di una numerosa ed attiva comunità ebraica nella Montalcino del ‘300 e ‘400.

Il **3 marzo** Giampaolo Cerquoni, il figlio di *Nanni della luce*, è arrestato per diserzione e tradotto al carcere fiorentino de “*Le Murate*”.

Anche la professoressa Lodone, nostra ex insegnante di latino alle Magistrali, è chiamata a Siena per un interrogatorio.

La brigata partigiana “*Lavagnini*”, acuartierata sul Monte Cuoio, aumenta giorno per giorno di giovani reclute mentre nella zona vanno purtroppo insinuandosi elementi fascisti che si spacciano come partigiani in cerca di notizie e di rifugi.

L’**11 marzo** il campo dove si era riunito un gruppo di renitenti alla leva in attesa di trasferimento è circondato da preponderanti forze della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) con mortai e mitragliatrici.

Alle prime luci dell’alba i fascisti guidati da alcune spie aprono il fuoco sul raggruppamento che, colto di sorpresa, risponde con alcune bombe a mano e qualche vecchio fucile. Nell’ impari lotta muore Giovanni Bovini detto “*Nanni di Gruma*” – corbellai fuggito da Montalcino nel rastrellamento di febbraio – ed è gravemente ferito un giovane partigiano francese che morirà poi all’ospedale di Siena. 18 giovani sono fatti prigionieri; 10 vengono fucilati al bivio di Scalvaia sulla Monticano – Roccastrada; altri 8 vengono condotti a Siena ma 4 di questi, dopo un sommario processo, sono fucilati il **13 marzo** alla caserma Lamarmora per renitenza alla leva, è la prima esecuzione pubblica in base alla legge marziale.

A primavera, con il proseguimento dell’avanzata alleata nel Lazio, si intensifica nella nostra zona il transito di rifornimenti e rinforzi di truppe tedesche per il fronte. Già da tempo Montalcino è giornalmente sorvolata da squadriglie di caccia-bombardieri alleati, da noi soprannominati “*lo squadrone*”, provenienti dalle loro basi nella vicina Corsica; sorvolano a

bassa quota l'abitato per gettarsi lungo la Via Cassia sulle autocolonne tedesche in transito.

I tedeschi, per sfuggire ai continui attacchi aerei, cercano vie secondarie riparate dalla vegetazione e sostano mimetizzandosi lungo i viali o nei giardini del centro abitato.

Per tutto il mese di marzo i boscaioli montalcinesi che lavorano in località "*Le Bandite*" sottraggono alla ricerca dei tedeschi un pilota inglese lanciatisi col paracadute in seguito all'abbattimento del suo aereo ad opera della contraerea tedesca. Gli stessi boscaioli, sfidando la legge, procurano al pilota un rifugio e gli assicurano la necessaria alimentazione nonostante il loro scarso cibo.

Tra le attività della lotta partigiana nella nostra zona vogliamo ricordare la battaglia di Monticchiello della quale diede notizia sia Radio Bari come Radio Londra.

E' il **6 aprile – giovedì della Settimana Santa** – . 70 partigiani della formazione operante in Val d'Orcia occupano il paese di Monticchiello; contro di loro si muovono circa 200 tra militi della G.N.R. e soldati dell'esercito repubblicano.

Lo scontro iniziato **all'alba** si protrae per tutta la giornata coinvolgendo anche la popolazione e causando morti e feriti da ambo le parti.

A sera le forze fasciste sconfitte ritornano a Siena mentre in paese si fa festa per tutta la notte.

Dopo l'imboscata di Rigosecco e l'eccidio di Scalvaia, una consistente vittoria partigiana.

La "*beffa*" di Monticchiello fa breccia in seno alla Guardia Repubblicana Senese che desiste dal proposito di organizzare altri rastrellamenti.

Nella seconda quindicina di aprile i boscaioli di Montalcino costruiscono nei boschi intorno a Casa di Colle sei capanne per ospitare la sede del comando della Brigata Spartaco Lavagnini e dei rispettivi reparti combattenti. La località è stata scelta in quanto situata al centro di una zona con fiorenti fattorie come Castiglione del Bosco, Camigliano, Argiano e Poggio alle Mura. Cosa singolare il comando è provvisto anche di un ciclostile – macchina rara in quell'epoca – per la preparazione di un giornalino partigiano.

9 Aprile: il giorno di Pasqua trascorre calmo.

Il **10** è pasquetta, al posto della tradizionale colazione all'Osservanza, si registrano continui mitragliamenti aerei su autocolonne in transito sulla Cassia e nei centri di Buonconvento e San Quirico d'Orcia.

Il **12** spezzonamento sull'abitato di Torrenieri. I caccia alleati sorvolano minuziosamente tutte le strade ed i centri urbani pronti a mitragliare tutto ciò che è in movimento: auto, carri, persone ed animali.

Il **14 aprile** Montalcino subisce il "battesimo del fuoco". Aerei alleati mentre tornano da una missione, sorvolando a bassa quota l'abitato, sono fatti oggetto di raffiche sparate da una pattuglia di guardie repubblicane; la reazione è fulminea, l'ultimo aereo inverte il volo mitragliando la zona intorno alla Fortezza ed in particolare la strada della circonvallazione. Dopo l'incursione si raccolgono vicino al campo sportivo ed alla curva della circonvallazione due morti – Pietro Ferretti e Gino Palazzi – ed un ferito – il giovane Leonardo Mazzi – ; vittime anche i buoi che trainavano un carro agricolo.

Il **1° maggio** a Casa di Colle partigiani, boscaioli e contadini della zona organizzano e ricordano in allegria la "*festa del lavoro*" da 22 anni soppressa dal regime fascista.

Con il **mele di maggio** si intensificano le operazioni aeree alleate e l'attività partigiana nella zona di Santa Restituta ed Argiano.

Il giorno **5** mitragliamento nella zona industriale di Torrenieri.

L'**8** i partigiani assaltano la caserma di Castelnuovo dell'Abate impegnando in un combattimento a fuoco carabinieri e militi che vengono disarmati; nello scontro rimane ferito un milite montalcinese, Aldo Lamoretti.

L'**11** soldati tedeschi in perlustrazione nella campagna arrestano Nello Martorelli per il semplice motivo che aveva il fratello renitente alla leva; **il giorno seguente** il suo corpo viene ritrovato privo di vita in una scarpata per la strada per San Quirico d'Orcia. **Lo stesso giorno** bombardamento aereo della stazione di Monte Amiata.

Il **14** nuovo bombardamento sulla linea ferroviaria nei pressi del La Befà. A turno gli aerei, girando sopra Montalcino, si lasciano scivolare lungo la vallata sganciando il loro carico micidiale sulla linea ferrata. A Montalcino lancio di manifestini inneggianti le vittorie delle forze alleate.